

*Il Rinascimento letterario.  
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi  
Napoli, 10-11 maggio 2018*

## **Scheda informativa**

### **Dati personali**

Flavia Palma  
flavia.palma@univr.it flaviapalma89@gmail.com  
Università degli Studi di Verona

### **Progetto di ricerca**

#### *Titolo della ricerca*

Le novelle di Niccolò Granucci nella tradizione novellistica italiana. Preliminari per l'edizione criticamente controllata e commentata de *La piacevol notte e 'l lieto giorno* (1574).

#### *Inizio attività di ricerca*

1 ottobre 2017

#### *Fine prevista attività di ricerca*

30 settembre 2018

### **Abstract attività di ricerca**

Nella novella italiana del Cinquecento le riprese del modello decameroniano coesistono con altri influssi dovuti ai profondi mutamenti storico-culturali, che intervengono soprattutto in epoca postridentina. La Controriforma ha esercitato, infatti, un condizionamento notevole sul genere novellistico, imprimendo una svolta di carattere moralistico e didascalico. Accanto ad autori più noti, quali Giovan Battista Giraldo Cinzio e Sebastiano Erizzo, merita di essere annoverato il lucchese Niccolò (o Nicolao) Granucci (1521-1603), i dettagli della cui biografia, poco nota, sono dedotti proprio da alcuni riferimenti presenti nei suoi scritti.

La produzione di Granucci è di carattere eminentemente narrativo: accanto allo *Specchio di virtù* (Lucca, Busdraghi, 1566), una raccolta di trentadue aneddoti moralistici, e alla *Theseide di m. G. Boccaccio* (Lucca, Busdraghi, 1579), versione in prosa del *Teseida* boccacciano, di particolare interesse sono due opere legate al genere novellistico. Nella prima, *L'eremita, la carcere e 'l diporto* (Lucca, Busdraghi, 1569), le novelle sono accostate a materiali di diversa natura, in particolare al dialogo tra Nicolao e un Eremita e a testi di carattere storico-trattatistico.

È, tuttavia, la seconda, *La piacevol notte e 'l lieto giorno* (Venezia, Iacomo Vidali, 1574), a esibire i tratti più prossimi al genere novella, presentandosi come una raccolta novellistica dalle significative influenze decameroniane, ma al contempo percorsa da marcati propositi innovativi, che producono una considerevole dilatazione della cornice, all'interno della quale

il dibattito tra i membri della brigata interessa molteplici questioni. Sostanziale è il carattere combinatorio della scrittura di Granucci, che tende a mescolare la novella con altre forme (dialogiche o teatrali), secondo una pratica riscontrabile in altre raccolte di novelle cinquecentesche, come quella di Pietro Fortini.

Questa ricerca consiste in un'indagine estesa sulla novella cinquecentesca e posttridentina, focalizzata, in particolare, su un autore finora trascurato, da risarcire con un'edizione criticamente controllata e commentata, ad oggi mancante, innanzitutto de *La piacevol notte e 'l lieto giorno*.

Il programma prevede l'individuazione dei rapporti di Granucci con la tradizione novellistica italiana al fine di inquadrare la raccolta all'interno del panorama storico-letterario canonizzato e di mettere in luce in che modo il clima controriformistico abbia inciso nella costruzione dell'edificio letterario del lucchese.

Dal punto di vista strutturale e narratologico, ci si propone di analizzare le dinamiche che caratterizzano il rapporto tra autore, narratori e lettori, al fine di delineare le idee di Granucci in merito alla funzione e alla destinazione della sua opera.

Particolare attenzione sarà, inoltre, riservata alla cornice, che rivela significativi punti di contatto con la tradizione del dialogo e della "civil conversazione", aprendosi alla trattazione di motivi di carattere filosofico, religioso, morale e di costume, talvolta di interessante attualità rispetto alle coordinate storico-culturali dell'epoca. Da questo punto di vista, *La piacevol notte e 'l lieto giorno* si inserisce nel filone novellistico cinquecentesco della cornice dilatata, a cui sono riconducibili anche Silvan Cattaneo e Girolamo Parabosco.

Oltre alle dinamiche che interessano l'architettura della raccolta, si terrà in debito conto la riformulazione dei motivi narrativi all'interno delle varie novelle, dopo aver adeguatamente individuato le (eventuali) fonti delle singole narrazioni, sia di quelle variamente disseminate nell'opera sia delle undici presenti nel Libro II, che costituiscono il principale nucleo novellistico. Non verrà, infine, trascurato il problema linguistico, valutando l'incidenza dei dettami bembeschi sullo stile e sulla lingua impiegati da Granucci.

## **Bibliografia personale che si ritiene significativa**

- Flavia Palma, *Love and Silence in the Renaissance: from the Italian Novella Tradition to its English Legacy*, «Tropos», 3, 1, 2015, pp. 6-13.
- Flavia Palma, *Dagli pseudonimi ai nomi storici esibiti. Le brigate novellistiche tra il XIV e il XVI secolo*, in Maria Pia Arpioni, Arianna Ceschin, Gaia Tomazzoli (a cura di), *Nomina sunt...? L'onomastica tra ermeneutica, storia della lingua e comparatistica*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2016, pp. 87-97.
- Flavia Palma, *Between Mimesis and Diegesis in Sixteenth-Century Italy: the Case of Girolamo Parabosco*, «Skenè. Journal of Theatre and Drama Studies», 2, 2, 2016, pp. 87-106.
- Flavia Palma, *Changing Shapes: Human and Animal Metamorphoses in Straparola*, in Mariaelisa Dimino, Alessia Polatti, Roberta Zanoni (a cura di), *Bestiarium. Human and Animal Representations*, Milano, Mimesis International, 2018 (in corso di stampa).
- Flavia Palma, «*This was a wench worth talking of*»: metamorfosi della novella di Tofano e Ghita (Decameron VII 4): articolo accettato e, quindi, di prossima pubblicazione presso la rivista «Studi sul Boccaccio» (2018).